

## **Narducci in difesa della lingua e della cultura italiana**

### **Il deputato Pd ha incontrato in audizione il ministro Franco Frattini**

TORONTO - Audizione in commissione Esteri ieri per il ministro degli Esteri Franco Frattini. Il titolare della Farnesina è stato sentito dall'organo parlamentare a proposito della lingua e cultura italiana nel mondo. In questa occasione, l'on. Narducci ha affermato la necessità di un Osservatorio sulla lingua e cultura italiana nel mondo, ribadendo anche l'importanza di provvedere, senza indugi, alla riforma della legge 153/1971 e di quella sugli Istituti Italiani di Cultura. Narducci ha sottolineato l'importanza del ruolo della diplomazia culturale nella strategia di crescita del nostro Paese, evidenziando «il fatto che su un aspetto siamo tutti d'accordo: la nostra cultura, nella sua accezione più larga, deve oggi, più che in passato, assumere una posizione di primo piano nel dibattito politico e nella crescita morale e civile del Paese, sia dentro che fuori i confini nazionali». «Parimenti - ha continuato Narducci - credo che siamo tutti d'accordo nel ritenere il sistema di sussidiarietà orizzontale costruito dai cittadini italiani emigrati con amore e passione profonda, in ogni parte del mondo, un perno essenziale della nostra presenza nei diversi Paesi che li ospitano, nonché un fattore di sviluppo culturale e civile delle nostre collettività».

Per questo secondo il deputato eletto all'estero questa sussidiarietà «ha bisogno di essere rilanciata e adeguata al mutato contesto internazionale, soprattutto in Europa, per adeguarvi gli strumenti e i traguardi a cominciare da quelli più tradizionali, come la diffusione della nostra lingua». L'on. Narducci ha chiesto al ministro «di dare ascolto e fare proprie le esigenze di riforma di alcune leggi» tra cui la legge 153/1971 «con l'obiettivo di sostenere le iniziative di promozione linguistica che rafforzino il legame tra i giovani nati all'estero e la terra d'origine» e la revisione della legge 401/90 sugli Istituti Italiani di Cultura, «per potenziarne le strutture in termini di risorse umane, economiche e strumentali al fine di metterli realmente in condizione di offrire ad alto livello iniziative per la diffusione della cultura italiana nel mondo, in una visione che valorizzi anche il ruolo delle università italiane e che promuova la riscoperta in termini culturali della memoria della diaspora italiana». «Ho sempre creduto - ha chiuso - che si debba fare degli Istituti di Cultura una vera e propria leva per la politica culturale all'estero, una sorta di "casa d'Italia" dove vengono attuate e coordinate tutte le iniziative in materia culturale e dove possano alloggiare tutte le persone "affette da italsintonia"».